

L'Apu parte senza proclami: «Ambiziosi, ma con la testa»

Coach Alessandro Ramagli ha le idee chiare su quella che sarà l'Old Wild West
Buone notizie dall'infermeria: Cortese e Zilli sono in gruppo, niente differenziato



Coach Ramagli parla con la squadra durante la prima seduta di allenamento al Carnera FOTO PETRUSSI

Giuseppe Pisano

UDINE. Tutta l'esperienza di

Alessandro Ramagli per la nuova Apu Old Wild West. Il tecnico livornese si è già mes-

so alla guida della squadra udinese e, sebbene siano soltanto i primi passi di un cam-

mino che si spera lungo e proficuo, dimostra di avere le idee molto chiare sul nuovo progetto bianconero, svelando le sue prime impressioni dopo il raduno e le prime sedute di allenamento. «Guardando l'ambiente Apu a 360 gradi - spiega Ramagli - è evidente che ci sia grande partecipazione da parte di tutti. Sono venuti molti tifosi a salutarci, i giocatori erano elettrizzati all'idea di ricominciare, lo staff dirigente è affiatato. Queste sono le cose principali che ho potuto toccare con mano nei primi due giorni bianconeri».

Com'è la condizione fisica dei giocatori dopo le vacanze?

«Sappiamo che Cortese e Zilli dovranno mettersi in moto progressivamente, essendo reduci dalle rispettive operazioni, ma fanno parte del gruppo: per loro non è previsto lavoro differenziato. Do-

vremo verificare la situazione quando inizieranno i contatti, ma sono ottimista. La condizione generale mi sembra discreta. Non vedo situazioni d'allarme rosso, tipo giocatori sovrappeso. Questo è l'aspetto più importante».

Davide Micalich ha detto che non vuol fare proclami per togliere pressione ai giocatori. Il coach invece quanta pressione sente?

«L'allenatore, la pressione, deve sentirla sempre. A maggior ragione quando sei in una piazza ambiziosa. Certo, da qui a dire "siamo i più forti" o "vinceremo il campionato" ce ne corre. Sarebbe da stupidi farlo e qua di stupidi non ce ne sono. So di essere in una società in continua crescita e vogliamo fare un campionato importante. Mi aspetto una serie A2 complicata, con un nuovo format molto particolare: regular season

più corta, fase a orologio, doppio tabellone dei play-off, che saranno più corti. Bisognerà prendere confidenza anche con questa cosa».

Di quanto tempo ha bisogno un gruppo rinnovato per 8/10, con un nuovo coach, per diventare squadra?

«È difficile dirlo, ci vorrebbe la sfera di cristallo. In carriera mi è capitato di allenare gruppi che sono diventati squadra dopo tre allenamenti e altri che non lo sono mai diventati. Le componenti necessarie per trovare la propria identità di squadra sono di natura morale e comportamentale, prima che tecnica. Il modo in cui le squadre stanno in campo è lo stesso in cui si relazionano fra loro. I tecnici dirigono, la società sovrintende, ma poi dipende tutto dai giocatori. Ognuno deve metterci tutto sè stesso».

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

